



SIRIA

REPUBBLICA ARABA DI SIRIA

Capo di stato: Bashar al-Assad

Capo di governo: Wael Nader al-Halqi

Le forze governative e i gruppi armati non statali hanno commesso impunemente crimini di guerra, altre violazioni del diritto internazionale umanitario e gravi violazioni dei diritti umani nel contesto del conflitto armato interno in corso. Le forze governative hanno compiuto attacchi indiscriminati e altri attacchi diretti contro la popolazione civile, bombardando aree abitate da civili e strutture medico-sanitarie con lanci d'artiglieria pesante e colpi di mortaio, barili bomba e, secondo notizie ricevute, agenti chimici, rendendosi in tal modo responsabili dell'uccisione di civili. Le forze governative hanno inoltre imposto lunghi assedi, intrappolando la popolazione civile e privandola di cibo, cure mediche e altri beni di prima necessità. Le forze di sicurezza hanno arbitrariamente arrestato o continuato a detenere migliaia di persone, tra cui pacifisti, difensori dei diritti umani, operatori dell'informazione e operatori umanitari, oltre a bambini, sottoponendone alcune a sparizione forzata e altre a detenzione prolungata o a processi iniqui. Le forze di sicurezza hanno sistematicamente torturato e altrimenti maltrattato detenuti nell'impunità; tra il 2011 e il 2015 sarebbero stati migliaia i detenuti morti a causa della tortura o dei maltrattamenti. I gruppi armati non statali, che controllavano alcune aree e ne contendevano altre, hanno indiscriminatamente bombardato e assediato zone abitate prevalentemente da civili. Il gruppo armato Stato islamico (Islamic State – Is) ha assediato la popolazione civile nelle zone controllate dal governo, compiuto attacchi mirati contro i civili e fatto esplodere indiscriminatamente ordigni in attentati suicidi; ha inoltre lanciato bombardamenti e, secondo le accuse, agenti chimici su aree abitate da civili e compiuto numerose uccisioni illegali, anche di persone catturate. Le forze internazionali a guida statunitense hanno effettuato raid aerei contro l'Is e altri obiettivi, in cui sono rimaste uccise decine di civili. A settembre, la Russia ha avviato una campagna di raid aerei e lanci di missili cruise su aree controllate dai gruppi armati d'opposizione e altri obiettivi dell'Is, in cui sono rimasti uccisi centinaia di civili. Secondo i dati delle

Nazioni Unite, a fine anno, il conflitto aveva causato complessivamente 250.000 morti. Le persone sfollate internamente erano 7,6 milioni e 4,6 milioni avevano cercato rifugio in altri paesi.

CONTESTO

Il conflitto armato interno, iniziato all'indomani delle proteste antigovernative del 2011, è proseguito per l'intero anno. Le forze governative e i loro alleati, compresi gli hezbollah libanesi e i combattenti iraniani, controllavano il centro della capitale Damasco e gran parte della Siria occidentale, mentre una miriade di gruppi armati non statali controllava o contendeva altre zone, in alcuni casi combattendosi tra di loro. Tra questi c'erano gruppi che combattevano principalmente contro le forze governative, come i gruppi affiliati all'Esercito siriano libero e altri, tra cui Ahrar al-Sham, Jabhat al-Nusra, l'ala siriana di al-Qaeda, l'Is e le forze dell'amministrazione autonoma creata nelle enclave a predominanza curda del nord della Siria.

Le divisioni all'interno del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite hanno compromesso i tentativi di perseguire un accordo di pace; tuttavia, il Consiglio ha adottato una serie di risoluzioni sulla Siria. A febbraio, la risoluzione 2199 ha esortato gli stati a impedire il trasferimento di armi e finanziamenti all'Is e a Jabhat al-Nusra. A marzo, la risoluzione 2209 ha condannato l'utilizzo di gas clorino come arma di guerra, invocando il perseguimento dei responsabili del suo utilizzo e appoggiando il ricorso all'azione militare e all'applicazione di sanzioni economiche e altre misure contro coloro che non avessero rispettato tale divieto. Ad agosto, la risoluzione 2235 auspicava la creazione di un meccanismo d'indagine congiunta, incaricato di determinare le responsabilità per l'impiego di armi chimiche in Siria.

Gli sforzi compiuti dalle Nazioni Unite per tentare una mediazione di pace, con un progressivo cessate il fuoco ad Aleppo o tramite altri colloqui multilaterali, sono falliti. I negoziati internazionali, conosciuti come "processo di Vienna", sono stati organizzati per arrivare a colloqui diretti tra il governo siriano e le forze dell'opposizione a gennaio 2016.

La Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sulla Repubblica Araba di Siria, istituita dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite nel 2011, ha continuato a svolgere il proprio compito di monitoraggio e documentazione delle violazioni del diritto internazionale compiute dalle parti in conflitto. Tuttavia, il governo siriano non ha autorizzato il suo ingresso nel paese.

La coalizione internazionale a guida statunitense ha proseguito la sua campagna di raid aerei contro l'Is e altri gruppi armati nel nord e nell'est della Siria. Gli attacchi, iniziati a settembre 2014, avrebbero causato la morte e il ferimento di decine di civili. A partire dal 30 settembre, la Russia è intervenuta con raid aerei a sostegno del governo siriano, dichiaratamente allo scopo di colpire l'Is ma attaccando prevalentemente i gruppi armati che combattevano sia il governo siriano sia l'Is e, a ottobre, ha lanciato missili cruise contro obiettivi siriani. Stando alle notizie, gli attacchi compiuti dalla Russia avrebbero causato la morte di centinaia di civili.

Molti attacchi ritenuti essere stati compiuti da Israele all'interno della Siria hanno preso di mira hezbollah, le postazioni del governo siriano e altri combattenti.

CONFLITTO ARMATO INTERNO – VIOLAZIONI DA PARTE DELLE FORZE GOVERNATIVE

Attacchi indiscriminati e mirati contro i civili

Le forze governative e le forze a loro alleate hanno continuato a rendersi responsabili di crimini di guerra e altre gravi violazioni del diritto internazionale, compresi attacchi mirati contro la popolazione civile e altri attacchi indiscriminati. Le forze governative hanno ripetutamente attaccato aree controllate o contese dai gruppi armati d'opposizione, uccidendo e ferendo civili e danneggiando obiettivi civili nel corso di attacchi illegali. Hanno inoltre lanciato attacchi indiscriminati e altri attacchi mirati contro aree abitate da civili, effettuando tra l'altro lanci di artiglieria pesante e raid aerei, spesso utilizzando ordigni altamente esplosivi e fuori controllo, conosciuti come barili bomba, sganciandoli in caduta libera dagli elicotteri. Gli attacchi hanno provocato un alto numero di morti e feriti tra i civili, compresi bambini. Per citare un esempio, un attacco effettuato il 5 febbraio tramite il lancio di barili bomba su Baideen, nel governatorato di Aleppo, ha ucciso almeno 24 civili, ferendone altri 80. In un raid aereo lanciato il 16 agosto contro il mercato di Sahat al-Ghanem, a Duma, sono rimasti uccisi circa un centinaio di civili, mentre i feriti sono stati varie centinaia. Secondo i dati forniti dal Centro di documentazione sulle violazioni, una Ngo siriana, circa la metà di tutte le morti tra i civili era attribuibile ai bombardamenti aerei.

Le forze governative hanno inoltre lanciato decine di sospetti attacchi con gas clorino su zone controllate da gruppi armati non statali, in particolare nel governatorato di Idleb, provocando vittime civili. In uno di questi attacchi, effettuato il 16 marzo, elicotteri governativi avrebbero sganciato barili bomba contenenti gas clorino sulla zona di Sermin, nel governatorato di Idleb, uccidendo una famiglia di cinque persone e ferendo circa un centinaio di civili.

Assedi e accesso umanitario negato

Le forze governative hanno mantenuto lunghi e consolidati assedi sulle aree abitate prevalentemente da civili a Damasco e nei dintorni, tra cui Ghouta Est, Daraya e Yarmouk, mettendo i residenti a rischio di inedia, negando loro l'accesso all'assistenza medica e ad altri servizi essenziali e sottoponendoli contemporaneamente a ripetuti raid aerei, colpi d'artiglieria pesante e altri attacchi.

Le forze governative, che impiegavano nelle loro file anche combattenti hezbollah libanesi, hanno iniziato a luglio l'assedio di Zabadani, delle località e dei villaggi vicini situati nel sud-ovest della Siria, sfollando con la forza migliaia di civili e spingendoli verso Madaya, a sua volta già stretta d'assedio dalle forze governative con bombardamenti indiscriminati che avevano causato vittime civili.

Attacchi contro strutture sanitarie e personale medico

Le forze governative hanno continuato a prendere di mira strutture sanitarie e personale medico nelle zone controllate dai gruppi armati d'opposizione. Hanno ripetutamente bombardato ospedali e altre strutture sanitarie, impedito o limitato l'inserimento di materiale sanitario nelle spedizioni degli aiuti umanitari destinati alle aree assediate e difficili da raggiungere e hanno interrotto od ostacolato i servizi medici di base in queste aree, arrestando personale medico e volontari. L'organizzazione Medici per i diritti umani ha accusato le forze governative di aver sistematicamente

attaccato il sistema sanitario nelle aree controllate dai gruppi armati d'opposizione, attribuendo loro la responsabilità della morte della stragrande maggioranza dei 697 operatori sanitari uccisi in Siria, tra aprile 2011 e novembre 2015.

CONFLITTO ARMATO INTERNO – VIOLAZIONI DA PARTE DEI GRUPPI ARMATI

I gruppi armati non statali hanno commesso crimini di guerra, altre violazioni del diritto internazionale umanitario e gravi violazioni dei diritti umani.

Impiego di armi indiscriminate e attacchi mirati contro civili

Le forze dell'Is hanno compiuto attacchi mirati contro i civili oltre che attacchi indiscriminati. Stando alle notizie, l'Is avrebbe anche lanciato attacchi chimici impiegando gas clorino e iprite, noto anche come gas mostarda. L'Associazione medica siriano-americana ha affermato che il suo personale ha curato almeno 50 civili che presentavano sintomi compatibili con l'esposizione ad agenti chimici dopo il lancio, il 21 agosto, da parte delle forze dell'Is, di colpi di mortaio e artiglieria pesante su Marea, una cittadina del governatorato di Aleppo. Un neonato è morto a causa dell'esposizione ai gas.

Le forze dell'Is hanno compiuto ripetuti attacchi contro le zone controllate dai curdi. Almeno 262 civili sono morti in attacchi mirati dell'Is contro la popolazione civile della città di Kobanê, il 25 giugno.

L'Is e altri gruppi armati hanno impiegato armi esplosive imprecise come colpi di mortaio e lanci d'artiglieria pesante nei loro attacchi su aree abitate, provocando morti e feriti tra i civili. Ad agosto, stando alle notizie, gruppi armati avrebbero sparato centinaia di colpi di mortaio su Fu'ah e Kefraya, due villaggi a predominanza sciita, e ucciso 18 civili nel corso di una serie di attacchi indiscriminati sulla città di Deraa.

Uccisioni illegali

Le forze dell'Is hanno commesso uccisioni sommarie di soldati governativi catturati, membri di gruppi armati rivali, operatori dell'informazione e altri civili catturati. Nelle aree di al-Raqqa, Deyr al-Zur e Aleppo est, controllate dall'Is, dove vigeva una rigida interpretazione della legge islamica, il gruppo armato si è reso responsabile di frequenti esecuzioni pubbliche, uccidendo persone che aveva accusato di apostasia, adulterio o furto o a causa del loro reale o percepito orientamento sessuale.

Il 30 gennaio, l'Is ha decapitato il giornalista giapponese rapito Kenji Goto e quattro giorni dopo ha bruciato vivo il pilota dell'aviazione giordana Muath al-Kasasbeh, dopo averlo catturato. Il 3 marzo, secondo quanto si è appreso, membri dell'Is avrebbero gettato un uomo dall'alto di una torre a Tabqa, nel governatorato di al-Raqqa, per poi lapidarlo a morte a causa del suo reale o percepito orientamento sessuale.

Il 5 luglio, ad al-Raqqa, l'Is ha ucciso sommariamente Faisal Hussein al-Habib e Bashir Abd al-Ladhim al-Salem, due pacifisti che, stando alle notizie, avevano documentato gli abusi compiuti dal gruppo.

Sempre il 5 luglio, un video diffuso dall'Is mostrava apparentemente alcuni dei bambini soldato impiegati dal gruppo che, armi alla mano, non esitavano a uccidere sommariamente soldati governativi catturati, davanti a una folla radunatasi in un anfiteatro di Palmira. Le forze dell'Is hanno deliberatamente distrutto templi antichi e altri beni archeologici di Palmira, un sito dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco, dopo averne preso possesso a partire da maggio. Ad agosto, l'Is

ha decapitato Khaled al-Asaad, responsabile delle antichità di Palmira, che aveva incarcerato fin da maggio.

Uccisioni illegali sono state compiute anche da altri gruppi armati. A giugno, stando alle notizie, Jabhat al-Nusra avrebbe freddato a colpi d'arma da fuoco 20 civili di fede drusa a Kalb Loze, nel governatorato di Idleb. Jaysh al-Islam ha ucciso sommariamente sospetti membri dell'Is che aveva catturato, secondo le immagini diffuse a partire dal 25 giugno. A settembre, combattenti di Jaysh al-Fateh, guidati da Jabhat al-Nusra, hanno ucciso sommariamente 56 soldati governativi catturati dopo la conquista della base aerea di Abu al-Dhuhr, nel governatorato di Idleb, il 9 settembre.

Assedi e accesso umanitario negato

Circa 228.000 persone sono rimaste sotto l'assedio dell'Is nei quartieri occidentali controllati dal governo della città di Deyr al-Zur. Attivisti locali hanno affermato che cinque civili erano morti a luglio per mancanza di cibo e cure mediche. L'Is ha chiuso le strutture sanitarie e, stando alle notizie, avrebbe impedito al personale medico di sesso femminile di lavorare nelle aree sotto il suo controllo, ostacolando così l'accesso alle cure mediche da parte dei civili.

Per gran parte dell'anno, gruppi armati non statali hanno anche stretto d'assedio Zahraa e Nobel, due località situate a nord-ovest di Aleppo, intrappolando all'incirca 26.000 persone.

Rapimenti

Diversi gruppi armati non statali, compreso l'Is, hanno attuato rapimenti e presa di ostaggi. Il 23 febbraio, le forze dell'Is hanno rapito circa 253 civili, prelevandoli dai villaggi a predominanza assira, situati lungo il fiume Khabur, nel governatorato di al-Hasakeh. Circa 48 degli ostaggi sono stati in seguito rilasciati ma si è temuto per la sorte degli altri, in particolare dopo la diffusione da parte del gruppo di un video sui rapiti in cui appaiono tre cadaveri non identificati.

Non si sono più avute notizie dell'attivista dei diritti umani Razan Zaitouneh, di suo marito Wa'el Hamada, di Nazem Hamadi o di Samira Khalil. I quattro erano stati rapiti da uomini armati non identificati il 9 dicembre 2013, dopo essere stati prelevati dall'ufficio del Centro di documentazione delle violazioni e da quello di Sviluppo locale e Sostegno ai piccoli progetti, nella Duma, un'area controllata da Jaysh al-Islam e altri gruppi armati.

CONFLITTO ARMATO INTERNO – VIOLAZIONI DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE AUTONOMA GUIDATA DAL PARTITO DELL'UNIONE DEMOCRATICA

Nel nord della Siria, l'amministrazione autonoma guidata dal Partito dell'unione democratica (Partiya yekîtiya demokrat – Pyd) ha in larga parte controllato le enclave a predominanza curda 'Afrin, Kobanê (conosciuta anche come Ayn al-Arab) e Jazeera. Le forze di sicurezza e di polizia dell'amministrazione hanno sfollato con la forza gli abitanti di 10 villaggi e centri abitati, compresa Husseiniya a febbraio, e a luglio hanno impedito agli abitanti sfollati di far ritorno alle loro case a Suluk, una cittadina del governatorato di al-Raqqa, dopo aver costretto l'Is a ritirarsi dalla zona. Hanno inoltre attuato arresti arbitrari, detenzioni e processi iniqui di sospetti sostenitori di gruppi armati e altri. Secondo quanto si è appreso, le forze di sicurezza dell'amministrazione si sarebbero servite anche di bambini soldato.

ATTACCHI DA PARTE DELLE FORZE DELLA COALIZIONE

La coalizione internazionale a guida statunitense ha proseguito la sua campagna di raid aerei contro l'Is e determinati altri gruppi armati nel nord e nell'est della Siria, iniziata a partire da settembre 2014. Alcuni degli attacchi hanno provocato vittime civili. L'Osservatorio siriano per i diritti umani ha documentato che negli attacchi della coalizione in Siria durante l'anno erano rimasti uccisi 243 civili. Secondo le notizie riportate, il 30 aprile, raid aerei della coalizione contro sospetti obiettivi dell'Is a Bir Mahli, nel governatorato di Aleppo, avrebbero ucciso 64 civili.

ATTACCHI DA PARTE DELLE FORZE RUSSE

La Russia è intervenuta nel conflitto a sostegno delle forze del governo siriano, iniziando una campagna di raid aerei a partire dal 30 settembre, soprattutto contro i gruppi armati d'opposizione. Lo stesso giorno, raid aerei dell'aviazione russa hanno colpito Talbiseh, Zafraneh e Rastan, nel governatorato di Homs, uccidendo, stando alle notizie, almeno 43 civili.

Il 7 ottobre, le forze russe hanno lanciato missili cruise in territorio siriano dalle loro navi da guerra presenti nel mar Caspio. Un missile ha ucciso cinque civili e distrutto almeno 12 case, a Darat Izza, nel governatorato di Aleppo. Il 20 ottobre, due raid aerei, ritenuti essere dell'aviazione russa, sono esplosi nelle immediate vicinanze dell'ospedale da campo di Sermin, nel governatorato di Idleb, uccidendo 13 civili e rendendo la struttura ospedaliera inutilizzabile. Il 29 novembre, un aereo da guerra ritenuto essere russo ha sparato tre missili su un mercato affollato ad Ariha, nel governatorato di Idleb, uccidendo 49 civili.

Nel complesso, i raid aerei russi avrebbero causato la morte di almeno 600 civili e colpito almeno 12 strutture sanitarie, in aree controllate o contese da gruppi armati non statali.

RIFUGIATI E SFOLLATI INTERNI

I combattimenti in corso in tutta la Siria hanno continuato a provocare lo sfollamento forzato di massa della popolazione civile. Tra il 2011 e la fine del 2015, dalla Siria erano fuggiti all'incirca 4,6 milioni di persone, di cui un milione durante il 2015, secondo i dati forniti dall'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati. L'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari ha documentato che almeno altre 7,6 milioni di persone, per la metà bambini, erano sfollate internamente al paese. Le autorità di Turchia, Libano e Giordania hanno limitato l'ingresso dei rifugiati in fuga dalla Siria, esponendo quanti erano in attesa nelle aree di confine a ulteriori attacchi e privazioni materiali. Sia in Libano sia in Giordania, le autorità hanno continuato a interdire l'ingresso ai rifugiati palestinesi in fuga dalla Siria, rendendoli in tal modo particolarmente vulnerabili. Almeno 500.000 rifugiati siriani hanno raggiunto l'Europa attraversando il Mediterraneo o percorrendo la strada a piedi ma molti paesi dell'Eu e altri paesi della regione non hanno saputo trovare un accordo per un'equa distribuzione di quanti erano in fuga.

SPARIZIONI FORZATE

Le forze di sicurezza governative hanno continuato a trattenere migliaia di detenuti

senza processarli, molti in condizioni equiparabili a sparizione forzata. Decine di migliaia di persone sono rimaste vittime di sparizione forzata, alcune sin dall'inizio dei combattimenti nel 2011. Queste comprendevano persone che avevano espresso pacificamente critiche verso il governo od oppositori politici, oppure loro familiari che le autorità detenevano al posto dei loro congiunti su cui pendeva un mandato d'arresto.

Tra le persone vittime di sparizione forzata dal 2012, c'erano Abd al-Aziz al-Khayyir, Iyad Ayash e Maher Tahan, membri dell'Organismo di coordinamento nazionale per il cambiamento democratico, arrestati a un posto di blocco dell'intelligence dell'aviazione il 20 settembre 2012.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

Vari reparti di sicurezza e intelligence del governo siriano hanno continuato a torturare e altrimenti maltrattare in maniera sistematica e diffusa i detenuti sotto la loro custodia, una pratica ampiamente impiegata anche all'interno del sistema carcerario statale. La tortura e altri maltrattamenti hanno continuato a determinare un'alta percentuale di decessi tra i detenuti.

Salaheddin al-Tabbaa, uno studente di 22 anni volontario presso la sezione araba siriana della Mezzaluna rossa, è deceduto in custodia ad aprile, secondo un certificato di morte che le autorità hanno consegnato alla sua famiglia a luglio. Il certificato indicava come causa della morte un attacco cardiaco. Lo studente era in buona salute quando le forze di sicurezza governative lo avevano arrestato a settembre 2014. Le autorità non hanno consegnato il suo corpo alla famiglia, affermando che era stato cremato.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Le forze di sicurezza governative hanno detenuto decine di migliaia di civili, compresi pacifisti. Molti sono rimasti trattenuti per periodi prolungati in detenzione preprocessuale e sono stati torturati e altrimenti maltrattati. Altri sono stati giudicati dal tribunale antiterrorismo o da tribunali militari da campo in procedimenti giudiziari iniqui.

Bassel Khartabil, pacifista e attivista del diritto alla libertà d'espressione online, è rimasto arbitrariamente detenuto dal suo arresto avvenuto a marzo 2012. Era stato quindi fatto comparire brevemente davanti a un tribunale militare da campo verso la fine del 2012 ma le autorità non gli avevano mai comunicato l'esito dell'udienza. Il 3 ottobre 2015 è stato spostato dal carcere di Adra in una località segreta.

Le autorità hanno rilasciato il difensore dei diritti umani Mazen Darwish, presidente del Centro siriano per i mezzi d'informazione e la libertà d'espressione, il 10 agosto, e Hani al-Zitani e Hussein Gharir, due membri del Centro, a luglio. Tutti e tre erano trattenuti dalle autorità dal febbraio 2012 ed erano comparsi davanti al tribunale antiterrorismo. Le accuse a loro carico sono state in seguito ritirate.

PENA DI MORTE

La pena capitale è rimasta in vigore per molti tipi di reato ma scarse sono state le informazioni emerse sulle condanne a morte comminate durante l'anno, mentre le autorità non hanno fornito alcun tipo di informazione sulle esecuzioni effettuate.

Secondo quanto si è appreso, il tribunale antiterrorismo ha condannato a morte 20 detenuti, trattenuti in custodia presso il carcere centrale di Hama per la loro partecipazione a manifestazioni pacifiche di protesta, al termine di processi gravemente iniqui celebrati a maggio e giugno.